

**Si comunica agli interessati  
che gli uffici OAT resteranno  
chiusi per riposo estivo dal  
12 al 31 agosto compresi**

## LIBRI

### Le forme della città e i valori della società

Tre libri diversi, che tuttavia testimoniano di una ripresa della responsabilità dell'architetto e dell'urbanista del suo essere davvero un «civil servant».

a cura di Carlo Olmo

Difficilmente un libro specialistico può essere letto, viaggiando. Quando capita, si tratta di opere di divulgazione. Giorgio Piccinato riesce nel suo testo a coinvolgere il lettore, un lettore non obbligatoriamente specialista, nel racconto di un processo complesso: la costruzione di alcune città extraeuropee, ormai entrate negli immaginari quotidiani dell'opinione pubblica.

UN MONDO DI CITTÀ - Giorgio Piccinato  
Edizioni di Comunità, 2002

Costruito sulle tracce di un'esperienza di *planning for real*, portata avanti a Torino da un gruppo di giovani architetti (I. Romano, M. Robiglio, S. Guerzio, I. Toussaint, A. Pillon, C. Guiglia, M. Bricocoli, S. Serravalle), il testo riesce a raccontare un'esperienza rara in Italia. Il termine partecipazione è oggi talmente fuori moda, che quasi non si osa pronunciarlo. Un libro che si legge per... scoprire il senso di un'avventura

SEGUE

## L'ARCHITETTO 165

### Un'idea-progetto

di Raffaele Sirica, Presidente del CNAPPC

A Berlino non era facile battere Busan, Siviglia e Tokio, nella competizione tra le grandi città del mondo per la sede congressuale del 2008. Tuttavia ha vinto Torino e il suo tema proposto per il congresso mondiale di architettura del 2008: «transmitting architecture».

Non era facile, e lo dimostra l'intera giornata di ballottaggio nell'intenso rush finale, poiché solo alla terza votazione Torino ha rimontato su Tokio e ha vinto con 114 voti contro 105. Nella storia dell'Unione Internazionale Architetti (UIA) per la prima volta ha vinto una città italiana, e ha vinto con un'idea lanciata proprio nella stessa città dagli Ordini Italiani con quel Manifesto degli Architetti del '99, che si trasformò nella Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale del Consiglio dell'Unione Europea solo un anno dopo.

Nel 2008 sarà allora «transmitting architecture», e ancora da Torino, città simbolo: a partire dalla Mole, dovranno sprigionarsi concretamente nelle città del mondo, quei percorsi di democrazia urbana proclamati nella Risoluzione Europea che potranno far leva sulla missione degli architetti.

Dunque una straordinaria responsabilità che affiderà ai knowledge workers impegnati nell'unica professione diffusa e organizzata in tutto il mondo, il compito di indirizzare l'industria e la politica verso giusti e vantaggiosi obiettivi.

A Genova, in occasione del G8, presenti i vertici dell'UIA, gli architetti italiani colsero i segnali nuovi di forte cambiamento epocale, e indicarono una necessità: nella transizione epocale, era indispensabile definire gli obiettivi strategici, i fini del nuovo tempo; e soprattutto non confondere i fini con i mezzi.

Davanti ai rappresentanti degli architetti di tutto il mondo gli architetti italiani segnalavano che la globalizzazione dei mercati doveva essere solo il mezzo, l'importante strumento, per raggiungere le vere mete.

Dunque a Genova, si affermò che ormai era giunto il tempo per individuare, con ottimismo, come traguardo sociale, alcune grandi utopie della storia,

SEGUE

## NOTIZIE DAI MEDIA

### GAUDÌ: L'ARCHITETTO PORTENTOSO

Chi più del geniale architetto catalano Antoni Gaudì continuerà a dividere il campo dei giudizi sulla sua vita per l'eternità? Probabilmente nessuno, almeno a giudicare dalla discussione che si è accesa intorno alla sua già avviata beatificazione. Del resto, per molti anni, la sua opera architettonica immaginifica e visionaria aveva suscitato infiniti giudizi contrastanti, finché non fu riconosciuta da tutti l'assoluta qualità innovatrice del suo percorso creativo. Sulla bocca di molti corre una domanda: è giusto questo processo di beatificazione per un uomo dalla vita spesso contraddittoria? Fra coloro che nutrono qualche dubbio sulla «beatitudine» del geniale catalano spicca la posizione di Massimiliano Fuksas. «Antoni Gaudì beato? Ma per me era più un diavolo che un santo», dice Fuksas con ironia. In ogni caso, puntualizza, «un riconoscimento a Gaudì da parte della Chiesa era comunque un atto dovuto, visto che è morto sotto un tram e proprio mentre cercava di andare alla messa». Ancora col sorriso sulle labbra l'architetto sottolinea che molti suoi colleghi di oggi hanno l'ambizione di essere beatificati, mentre lui stesso punta «direttamente alla santificazione, senza nessun passaggio intermedio». E anche la proposta di beatificazione, è stata basata sulla «dimensione umana esclusivamente cristiana dell'artista». Gaudì non ha fatto miracoli come uomo ma come architetto sì. E anche Fuksas lo ammette.

Su Il Tempo di Venerdì 9 Agosto



che oggi sembrerebbe confinata al grande intervento in grado di risolvere da solo un enigma urbano o, con una simmetria tristissima, alla necessità di demolire, un'architettura ridotta banalmente a un puro simbolo (ovviamente solo più estetizzante).

AVVENTURE URBANE. PROGETTARE LA CITTÀ CON GLI ABITANTI, Marianella Sclavi, Eleuthera, 2002

Antonio Monesteroli, con il coraggio e la coerenza che contraddistingue il suo percorso di architetto e teorico dell'architettura, condensa in nove lezioni le possibili regole di un costruire «civile», richiamando insieme grandi testi settecenteschi e il nome che ha assunto la facoltà di Milano che oggi presiede. La scrittura è secca, rapida, condensa pensieri sulle parole chiave di una scuola che rivendica il diritto/dovere di fissare dei paletti (conoscitivi non tanto formali) al suo insegnamento: esperienza classica, questioni di metodo, forme e tempo, cinque note sullo stile, sono alcuni dei capitoli che scandiscono il libro. Ma il capitolo chiave, che dà anche il nome al testo, è costruito sul rapporto fra costruzione e decoro.

LA METOPA E IL TRIGLIFO. NOVE LEZIONI DI ARCHITETTURA - Antonio Monesteroli - Laterza, 2002

## L'ARCHITETTO 165

al momento sostenibili grazie alle conquiste della scienza e della tecnologia.

E, nella circostanza, si propose come traguardo sociale possibile la città ideale di Aristotele: «una città che doveva essere costruita in modo da dare ai suoi abitanti sicurezza e felicità».

Dunque, l'importante vittoria di Berlino, costruita innanzitutto sulla grande determinazione e impegno dell'Ordine di Torino, efficacemente sorretto dalla Sezione Italiana dell'UIA, appartiene anche all'azione corale di tutti gli Ordini italiani. Prima Firenze, Assisi e Torino, poi i Comité de pilotage di Parigi, Roma e Stoccolma, il G8 di Genova, infine Berlino, rappresentano le principali tappe di questo straordinario percorso.

Un percorso tuttavia, che prima di Torino 2008, vivrà altri appuntamenti importanti: il VI Congresso degli Architetti italiani, la Festa Europea dell'Architettura, il Congresso Mondiale di Istanbul del 2005.

A Berlino, perciò, ha vinto un'idea-progetto che assume, in singolare metafora, la Mole Antonelliana quale antenna che trasmette messaggi di democrazia urbana alle istituzioni e ai cittadini del mondo, attraverso la rete organizzata degli architetti.

Una rete che ormai, se collegata e attiva, può essere straordinariamente efficace.

È un'immagine che ricorda le antenne fatte di architetture nate dalla fantasia di Umberto Eco nel Pendolo di Foucault: architetture come spinotti ermetici infissi sulla crosta del globo. Un reticolo di stazioni ricetrasmittenti che si comunicano a vicenda le potenze e le direzioni dei fluidi, gli umori e le tensioni delle misteriose correnti sotterranee.

Allora «transmitting architecture» dalla Mole può significare: captare i fluidi sotterranei positivi latenti, riportarli in superficie, renderli comprensibili, comunicarli alla società, coinvolgere i poteri decisionali, i professionisti, gli utilizzatori.

Con la «democrazia urbana».

Affinchè l'architettura e la qualità dell'ambiente diventino un fondamentale diritto di tutti i cittadini del mondo, nel nuovo tempo.

## NOTIZIE DAI MEDIA

### IO E IL MIO PASSATO DI ANARCHICO

Nel passato di Giancarlo De Carlo, architetto e uomo metodico, proprio agli albori della carriera, c'è il sole dell'anarchia. Ma un anarchico, a differenza di chi non è anarchico, coltiva le regole dentro di sé con tanta più determinazione, fino a che queste si irrigidiscono in disciplina. De Carlo ha ottantatré anni ed è uno dei progettisti italiani più noti nel mondo. Forse più all'estero che in Italia. Pochissimi gli articoli sui giornali italiani che lo riguardano, altrettante le interviste. «Oggi negli organici di molti studi di architettura una casella è riservata a un uomo di pubbliche relazioni. Io non ho mai avuto più di dieci, massimo dodici collaboratori e nessuno si è occupato di vendere la mia immagine». Tra le tappe della sua vita, un sodalizio durato mezzo secolo con Carlo Bo - lui non credente, Bo cattolico - e la collaborazione con l'ex fascista Giuseppe Pagano, architetto, direttore di Casabella morto poi a Mauthausen; infine De Carlo nel dopoguerra si accosta all'anarchia. Diffida dei comunisti, partecipa ai convegni anarchici e frequenta Carlo Doglio (oltre ad Albe Steiner, Elio e Ginetta Vittorini, Vittorio e Luisa Sereni, Franco Fortini e gli architetti Ernesto Rogers, Franco Albini, Ignazio Gardella). «Mi affeziona all'idea di un'architettura non autoritaria che non imponga di essere o accettata o rifiutata. Le parti di un progetto vanno osservate da diversi punti di vista, senza fissare preventivamente una gerarchia, altrimenti questa non è altro che un'affermazione di potere».

Francesco Erbari su La Repubblica di Sabato 10 Agosto

DIRETTORE RESPONSABILE  
RICCARDO BEDRONE  
RESPONSABILI DI REDAZIONE  
TULLIO CASEALEGNO

RICCARDO BEDRONE presidente  
SERGIO CAVALLO vicepresidente  
GIORGIO GIANI segretario  
CARLA BAROVETTI tesoriere  
ERALDO COMO com. parcella

DOMENICO BAGLIANI  
GIUSEPPE BRUNETTI  
MARIO CARDUCCI  
TULLIO CASEALEGNO  
MARIA ROSA CENA

NOEMI GALLO  
MAURO PARIS  
ADRIANO SOZZA  
CLAUDIO TOMASINI  
STEFANO TRUCCO

OA NOTIZIE. SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - EDIZIONE PROVINCIA DI TORINO  
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE VIA GIOLITTI 1, 10123 TORINO. tel. 011546975  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO N. 4854 DEL 24.11.1995  
STAMPA LA NUOVA GRAFICA, VIA LA THUILLE 25/D, 10142 TORINO